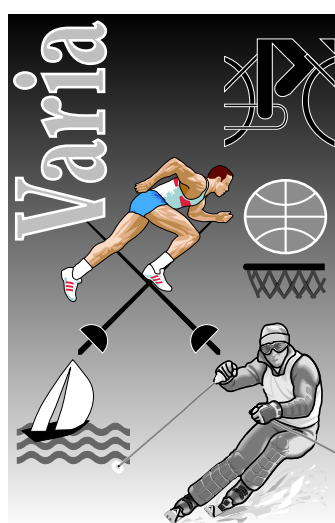


Lunedì 24 marzo 1997

26 l'Unità

LO SPORT



Sci, Assoluti Slalom speciale alla Magoni

Lara Magoni ha vinto il titolo tricolore di slalom speciale prendendosi la rivincita su Deborah Compagnoni. La vicecampionessa mondiale, seconda sabato in gigante dietro alla valtellinese, era la favorita e non ha fallito l'appuntamento. Il duello fra le due è durato appena venti secondi: la Compagnoni appena scesa nel corso della prima manche, è incorsa in un grave errore ed è finita fuori. Solo

Morena Gallizio è riuscita a tenere testa alla neo campionessa d'Italia, che è stata protagonista di una seconda frazione impeccabile, a dimostrazione del buon grado di rendimento in questa sua specialità preferita. Terza è giunta Elisabetta Bivaschi. Lara Magoni, 28 anni di Selvino (Bergamo), dopo undici vittorie nei campionati italiani giovanili, ha colto così la prima vittoria agli Assoluti. Cerreto Laghi deve portarle fortuna, perché qui conquistò due medaglie d'oro, in gigante e slalom, nel 1981 ai campionati nazionali allieve.

Judo, Città di Roma Dario Romano è terzo nei 78 kg

Medaglia di bronzo per Dario Romano nella categoria più competitiva, quella dei 78 kg, quinti posti per Sonia Tognolini (56 kg) e Lamberto Raffi (86 kg): questo il bilancio azzurro nella prima giornata del Torneo internazionale «Città di Roma» di judo, onorato dalla partecipazione di 32 nazioni e 350 atleti. Cuba è stata l'assoluta dominatrice delle gare femminili con le sue medagliate olimpiche

e mondiali delle categorie leggere. Savon, Verdecia e Gonzalez hanno sbalordito il Palafitjok di Ostia con il loro judo spettacolare, culminante in fulminei ippone. Ma i vincitori del torneo maschile non sono stati da meno, soprattutto l'olandese Huizinga, che ha risolto la finale degli 86 kg in 45 secondi, e l'austriaco Reiter, vincitore nei 78 kg. L'azzurra Pierantozzi ha deciso di non partecipare al torneo ed è in partenza per la Corea del sud, dove insegnerà judo a Pusan fino alla fine di aprile.

INFORMAZIONI PARLAMENTARI

Le senatrici e i senatori del Gruppo Sinistra Democratica-Ulivo sono tenuti ad essere presenti, **SENZA ECCEZIONE ALCUNA, a partire dalla seduta pomeridiana di Martedì 25 Marzo ore 16.30 (quote latte).**

COMUNE DI FERRARA

Avviso di gara
Il Comune di Ferrara - Piazza Municipale n. 2 - 44100 Ferrara - Tel. 0532/239384 - Fax 0532/239389, indice per il 6 maggio 1997, ore 10.00, asta mediante offerta «prezzi unitari» per i lavori di Mura 2: porte e torrioni, a ribasso sull'importo di L. 688.078.237, finanziato in parte con fondi F.I.O. e, maggior parte Legge 10/77.
È richiesta l'iscrizione all'A.N.C. cat. 3/A.
Bando di gara integrale inviato alla C.E.E. il 13 marzo 1997, verrà pubblicato sulla G.U.L. del 24/3/1997 n. 69 Ferrara, 19 marzo 1997
IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO CONTRATTI

COMUNE DI CASABONA PROV. DI CROTONE - TEL. 0952/82422 - FAX 0952/82745

Avviso di gara
Questo Comune ha indetto per il giorno 30/4/1997 ore 10.00, gara di PUBBLICO INCANTO, con la procedura di cui all'art. 73, lett. c), R.D. n. 627/1924 ed art. 20-21 L. n. 109/94, per i lavori di adeguamento antismisico edificio municipale più sede scuola media via V. Bismarck, Casabona. Importo base d'asta L. 597.594.494. L'aggiudicazione verrà effettuata con il criterio del massimo ribasso sull'elenco prezzi unitari ed importo a base d'asta. Gli interessati possono prendere visione degli elaborati di progetto, del bando integrale e ritirare la scheda offerta presso l'Ufficio Tecnico del Comune nelle ore d'ufficio nei giorni tenuti escluso il sabato.
Casabona, 15 marzo 1997
IL SINDACO Prof. Francesco Raffi

Tennis, Steffi Graf scende al secondo posto della classifica mondiale: sale la svizzera Hingis che si racconta

«Una vittoria, un regalo» Così Martina diventa n.1

Tennis, Russia Johansson in finale batte Furlan

L'italiano Renzo Furlan è stato sconfitto per 3-6, 4-6 dallo svedese Thomas Johansson nella finale dell'Open di San Pietroburgo, torneo dotato di un montepremi di 350mila dollari (circa mezzo miliardo di lire). Johansson, 22 anni, aveva eliminato in semifinale il tedesco Michael Stich, favorito del torneo. Furlan ha perso senza riuscire ad opporre troppa resistenza al primo set. Nel secondo è arrivato a condurre per 4-3, ma poi, quando Johansson ha ritrovato il suo miglior servizio, i suoi sogni di gloria sono finiti. Dalla Russia agli Stati Uniti. Il torneo maschile di Key Biscayne (Stati Uniti) ha perso subito due dei favoriti: il tedesco Boris Becker, che non si è presentato in campo contro il connazionale Hendrik Dreekman, lamentando un dolore a un polso, e lo statunitense André Agassi, sconfitto dall'australiano Scott Draper (7-6, 6-1). Per Becker è un periodo storto, visto che è stato messo sotto torchio dal fisco tedesco e pare che la situazione sia tutt'altro che tranquilla, per lui. Tra le donne, l'italiana Perpetta sconfitta dalla romena Spirlea (6-2, 6-0).

Bimba Martina cresce. Lo fa con grande impegno, e con grandissima fretta. Cambia da un giorno all'altro, proprio come fanno i ragazzini, che non fai in tempo a conoscerli e già ti sembrano diversi. Forse semplicemente più grandi. Lei ieri aveva i capelli avvolti in una gran coda, e i brufoli sulle guance, ora è pettinata a caschetto, da brava figlia, e se nello sguardo c'è qualche apprensione in più, traspare sempre la voglia di arrivare, che in altre si traduce in smania mentre lei ha il dono di mostrarla con semplicità. Cresce e vince, Martina. E sono 23 match dall'inizio dell'anno, compreso quello del debutto a Key Biscayne (in treset contro la canadese Hy-Boulais). Imbattuta. Una parola quasi in disuso nel tennis esagerato di questi anni. Quattro tornei giocati, quattro tornei vinti, da Sydney a Tokyo e poi a Parigi, passando per gli Australian Open di Melbourne, il suo primo Grand Slam.

Ma era già tutto scritto, viene da pensare, prima o poi doveva capitare. Anche quel titolo di prima della classe che le verrà consegnato a fine mese, lunedì 31 marzo, raggiunto per la momentanea abdicazione di Steffi Graf, consumata dal troppo tennis di una carriera decennale e sempre più spesso costretta in officina, a riparare le giunture ormai sfrigolate. «Un titolo che sapevo di poter raggiungere», si affrettò a dire Martina, cui non fa difetto la fiducia in se stessa. «Se Steffi non ha potuto difendere la sua leadership non è certo colpa mia. L'importante è che io valga davvero questa posizione», argomenta gonfiando le guancette da bambola.

Sedici anni e sei mesi esatti. Non è troppo presto per diventare la più forte? Forse. O forse no, chi può dirlo. Martina è in anticipo, su tutte e su tutto. Anche sulla Seles, che era stata la più giovane prima di lei a imporsi sulla vetta dell'altra metà del tennis: aveva 17 anni, tre mesi e 9 giorni. Monica, e si fece largo a spintoni, mettendola da parte la Graf. Proprio come sta per fare la Hingis. «Ma Steffi tornerà, e sarà ancora lei la tennista da battere», dice Martina, più cauta, «e anche Monica sarà una grande avversaria. Essere in cima alla classifica mi

rende felice, e credo di aver dimostrato di meritarlo. Ma ora viene il difficile, e le responsabilità aumenteranno ancora». Cresce anche nelle misure, bimba Martina, e sono sempre più le misure di una donna. Deve possedere parecchie fibre al tungsteno, tra le pieghe di un carattero da prima della classe, dove lo sguardo luminoso e i sorrisetti che sembrano sbocciare uno a uno fanno il paio con le stilette che lancia alle oppostrici un po' troppo spalvate.

Dicono abbia molto giudizio, ma fa una vita diversa da ogni'altra coetanea. «Non so, certo volte mi viene da pensare di essere più grande, altre invece mi sento addosso l'età che ho», dice. È la vita di una star del tennis, di una bambina cresciuta in fretta e che ha guadagnato più di ogni altra alla sua età: 2,5 miliardi di premi, altri 15 che le verranno dallo sponsor italiano. Troppo? Tutto è relativo, come sempre: in fondo, lei è nata per fare la professionista del tennis, è stata chiamata Martina in onore della Navratilova e condotta su un campo alla tenera età di 24 mesi.

«Una vittoria, un regalo», è la sua regola. Giusta filosofia, per chi può permetterselo. I soldi li ha. Ma i regali sono particolari. Per la vittoria in Australia ha chiesto un cavallo. «Il terzo. Ci pensavo da tempo. I primi due si chiamano Montana e Zorro, ma quando li vedevo un po' giù di corda mi dicevo che se avessero un altro compagno sarebbero stati meglio di sicuro». Lo aveva già scelto, invece, una cavallina dal nome programmatico, Magic Girl, «un po' come piacerebbe essere a me», disse Martina ci-vettando. Ma spesso le basta un vestito, un qualcosa di esclusivo, o un disco.

Le piace Versace, quella moda aggressiva e molto colorata, e ascolta di continuo Bon Jovi. Anche nell'altra metà del tennis, quella maschile, pesa dei tipi un po' così, gente che non ama passare inosservata. «Mi piace Agassi, mi piace anche Ivanisevic, se solo fosse un po' meno matto». E di lei tutti dicono bene, anche Monica Seles: «È il momento di Martina».



La tennista svizzera Martina Hingis

Colin Braley/Reuters

Daniele Azzolini

Il Kenya domina tre delle quattro campestri mondiali nel Parco Valentino di Torino. Squadra italiana disastrosa

Tris di Tergat, il cross è solo Africa

DALL'INVIATO

TORINO. Il formidabile Paul Tergat e l'altrettanto fenomenale Salah Hissou iniziano la loro lunga e pazzesca volata sfilando proprio davanti ad una delle gemme del Parco del Valentino, il maestoso Castello seicentesco che ospita la Facoltà di architettura. Un campionissimo keniano, vincitore delle due precedenti edizioni del cross iridato, contro un altrettanto blasonato marocchino, primatista mondiale dei 10000 metri in pista: non può esserci sfida migliore per concludere la fredda mattinata torinese dei campionati mondiali di corsa campestre. È l'emozionante duello lungo l'argine del Po rende persino «naturale» l'improbabile scenario in cui è andata in onda la manifestazione, quella pista d'erba lunga due chilometri, costata un paio di miliardi, poggiata appostamente sopra i viali del Giardino sabauda e che sarà smantellata nei prossimi giorni.

Alla fine la spunta il lungo Tergat, un sergente dell'aviazione keniana

che in realtà ha trovato da anni la sua caserma in Italia, in quel di Brescia, dove lo allena il dottor Gabriele Rosa. «È vero - ammetterà poi Paul con il suo bianchissimo sorriso - correre in Italia mi ha fatto sentire un po' a casa». Tergat vince e fa tris, ormai lanciato sulle tracce del suo connazionale John N'Gugi, che di cross mondiali ne vince addirittura cinque. «In fondo - constaterà Paul - sono oltre la metà dell'opera...».

Tergat vince e se possibile sorprende, perché di fronte ad un grande *finisseur* come Hissou in molti lo ritenevano destinato a soccombere. «Ma negli ultimi mesi ho saputo migliorarmi in quello che era un po' il mio punto debole, il rush finale. Quest'inverno ho corso molte gare, soprattutto in Kenya, dove spesso mi sono trovato a giocarmi tutto negli ultimi metri. È servito».

Per Tergat è un successo doppio, oltre a quello individuale c'è infatti il trionfo di squadra, con ben cinque keniani classificati nei primi sette posti! Ed a renderlo ancor

Trionfano le donne dell'Etiopia

Classifica uomini: 1) Tergat (Ken) 35'11", 2) Hissou (Mar) 35'13", 3) Nyariki (Ken) 35'20". **Squadre:** 1) Kenya, 2) Marocco, 3) Etiopia. **Donne:** 1) Tulu (Eti) 20'53", 2) Radcliffe (Gbr) 20'55", 3) Wami (Eti) 21'00". **Squadre:** 1) Etiopia, 2) Kenya, 3) Irlanda. **Uomini juniores:** 1) Korir (Ken), 2) Wolde (Eti), 3) Kosgei (Ken). **Squadre:** 1) Kenya, 2) Etiopia, 3) Marocco. **Donne juniores:** 1) Koskei (Ken), 2) Jepletting (Ken), 3) Worku (Eti). **Squadre:** 1) Kenya, 2) Giappone, 3) Etiopia.

più felice c'è la consapevolezza che la velocissima impresa - quasi 12 chilometri e mezzo percorsi in 35'11" - gli varrà anche un bel gruzzolo, i 40.000 dollari (oltre 65 milioni) spettanti al vincitore. «Cosa ci farò non lo dico. Ma state certi che saprò utilizzarli bene...». Non c'è da dubitare. Il nostro ha infatti il pallino degli affari, avendo avviato da tempo un'attività di import-export fra i due continenti: «Porto auto in Kenya e faccio arrivare del tè in Italia».

E se la gara senior maschile è una faccenda africana, con netta prevalenza keniana, lo stesso può dirsi delle altre tre competizioni svoltesi in precedenza. Nella categoria juniores il Kenya si prende proprio tutto: primo Elijah Korir e la squadra maschile, davanti a tutte le sedicenne (!) Rose Koskei e la formazione femminile. Le uniche eccezioni le ha riservate la prova delle senior donne. In questo caso ad emergere è l'Etiopia. Vince l'olimpionica Derartu Tulu che tra-

scina le compagne anche al successo di gruppo. Ed è in questa gara che brilla l'unica stella non africana, la britannica Paula Radcliffe, seconda a pochi metri dalla Tulu. E l'Italia? Un disastro. Basti dire che nelle quattro prove citate il miglior piazzamento individuale è quello della senior Nadia Dandolo, ventesima. Gennaio Di Napoli si ritira invece per problemi respiratori, una defezione che non consente alla rappresentativa senior di andare al di là della settima posizione (ottave invece le donne). A livello juniores va persino peggio. Nonno posto per i maschi ed un'indecorosa ventesima posizione delle ragazze. Insomma, se il presente è pessimo il futuro si annuncia anche peggiore. Un disastro che fa seguito a quello nei mondiali indoor di Parigi. Ai due ct azzurri, Lenzi e Ponchio, un solo consiglio: procurarsi un vocabolario e consultarlo alla voce dimissioni.

Marco Ventimiglia

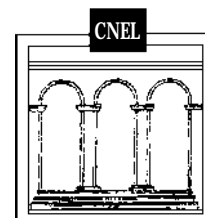
Fisco: risparmiare senza evadere

Seguendo i consigli pratici che trovate nel libro in omaggio questa settimana potrete "alleggerire" l'imminente dichiarazione dei redditi. Spese mediche, interessi sui mutui, polizze d'assicurazione fanno proprio al caso vostro.



IL SALVAGENTE

IN EDICOLA DA GIOVEDÌ 20 MARZO 1997 GIORNALE+LIBRO LIRE 2000



CNEL
CONSIGLIO NAZIONALE
DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO
Roma Via Davide Lubin, 2 00196

MARTEDÌ 25 MARZO 1997 - ore 15.00

LE NUOVE REGOLE NEL SETTORE DELLA COMUNICAZIONE: DEMOCRAZIA E QUALITÀ DELLO SVILUPPO

Ne discutono:

Giuseppe De Rita - Presidente del CNEL
Antonio Maccanico - Ministro delle Poste e Telecomunicazioni
Francesco Storace - Presidente Commissione di Vigilanza della Camera
Stefano Balassone - Direttore delle Reti TMC
Michele Mezza - Capostruttura RAI2
Fulvio Fannoni - Segretario Generale della S.I.C. - CGIL
Fulvio Giacomazzi - Segretario Generale della E.I.S. - CISL
Paolo Pirani - Segretario Confederale della U.I.L.
Gianfranco Nappi - Commissione di Vigilanza della Camera
Roberto Natale - Segretario USIGRAI
Stefano Rodotà - Docente universitario

Coordina

Mario Sai - Presidente della IV Commissione del CNEL

Sono stati invitati a partecipare:

Rappresentanti delle Commissioni competenti di Camera e Senato
Il Presidente dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato
Il Garante della Radiodiffusione ed Editoria
Responsabili di struttura di MEDIASET

Recapito telefonico: 06/3692253 - Fax 06/3692346

L'Unione comunale «E. Berlinguer» di Comate d'Adda e gli aderenti alla lista «Insieme nel rinnovamento» partecipano al dolore di Giuseppe Drago, assessore al bilancio, per la perdita del padre.

VINCENZO DRAGO

Sottoscrivono per l'Unità.
Comate d'Adda-Nova Milanese, 24 marzo 1997

Nel 1° anniversario della scomparsa del compagno

MARIANO TOCCO
la moglie e i figli lo ricordano con immenso affetto.
Genova, 24 marzo 1997

Nel 16° anniversario della scomparsa del compagno

AGOSTINO STABILINI
i suoi cari ricordano a chi l'ha conosciuto, l'uomo onesto e dolce, ma forte e generoso nel combattere da prima, da partigiano e poi sempre, per la libertà. Rimpiangono con immutato affetto il suo sorriso, la sua tenerezza. In sua memoria sottoscrivono per il suo giornale, l'Unità.
Milano, 24 marzo 1997

abbonatevi a

l'Unità